

## Indagine Censis – Professioni

**Il Ddl delega del Governo sulla riforma delle Professioni non incontra il favore degli addetti ai lavori: questa è la netta impressione che si trae dai riscontri emersi da un'indagine condotta dal Censis a cavallo tra il dicembre 2006 ed i primi venti giorni dell'anno in corso.**

L'analisi, realizzata interpellando direttamente i Presidenti provinciali degli Ordini e dei Collegi Professionali, ha toccato diversi aspetti variamente correlati con la tematica delle Professioni regolamentate e con la riforma che sta prendendo corpo. In particolare, sono stati indagati gli umori suscitati in prima battuta dal disegno di legge presentato dal Governo, la percezione di quale sia il ruolo attualmente rivestito da Ordini e Collegi Professionali, le aree tematiche maggiormente suscettibili di un impulso da parte delle Istituzioni ed i Soggetti Istituzionali che dovrebbero assolvere al compito di coordinamento del processo di riforma in oggetto.

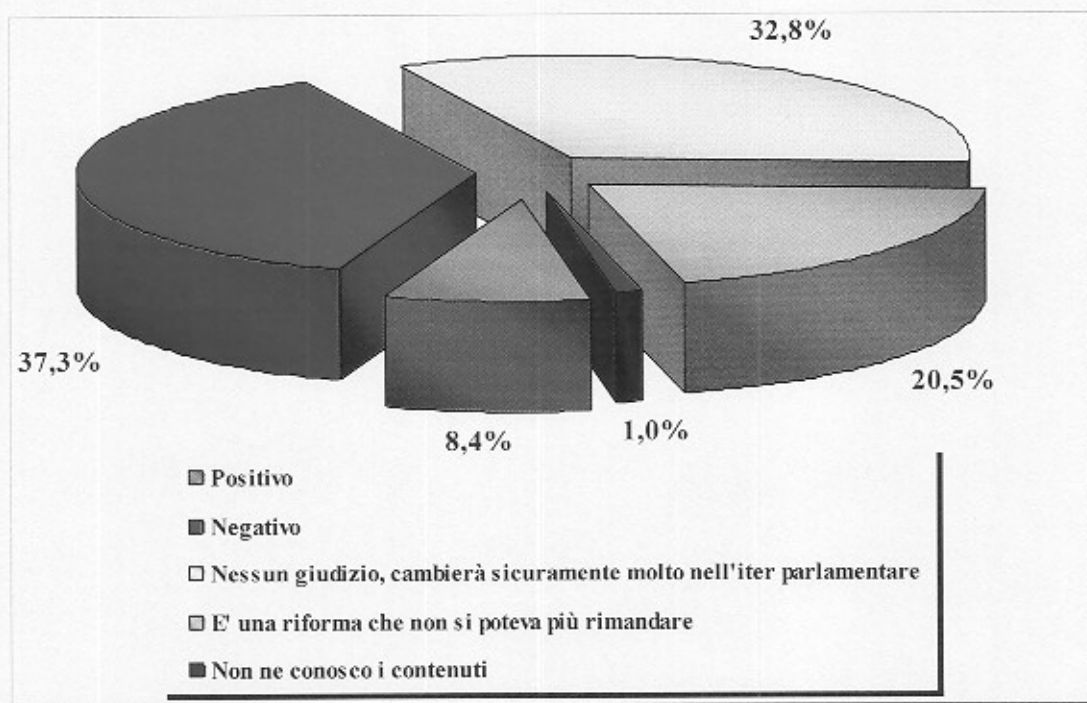
L'accoglienza fredda e venata di sospetto che il mondo ordinistico ha riservato al testo attraverso il quale il Governo ha delineato la riforma nei suoi passaggi chiave appare in tutta evidenza dall'esiguità di giudizi univocamente positivi. Mentre appena l'8,4% degli intervistati valuta positivamente il Ddl, ad essi si contrappone un fronte di contrari che raccoglie ben il 37,3% del campione: il giudizio prevalente è dunque negativo (*fig.1*).

Se la quota più consistente del campione non si aspetta molto di buono dalla riforma così com'è, un terzo dei Presidenti provinciali intervistati si dichiara invece convinto che il testo della legge subirà tali e tante modifiche nel corso del suo *iter* parlamentare che su di esso non sia possibile esprimere un giudizio fondato (così si è espresso il 32,8%). Accanto a favorevoli, contrari e "possibilisti" c'è un'ampia schiera di rappresentanti di Ordini e Collegi (il 20,5%) che, prima e indipendentemente da qualsivoglia giudizio di merito, considera il varo della riforma delle Professioni - ipso facto - un passo necessario, ormai improcrastinabile. Assolutamente residuale la componente che ignora i contenuti del Ddl di riforma (1,0%).

Il dettaglio delle reazioni per genere pur non rilevando differenze sostanziali, mette in luce, da un lato, la maggiore contrarietà degli uomini verso il Ddl (valutato negativamente dal 28,4% degli uomini e dal 31,0% delle donne) e, da un altro, un'ottica più "concreta" da parte dei Presidenti donna (il 28,5% di esse valuta la riforma come un passo che "non si poteva più rimandare, al di là dei contenuti") (*fig.2*).

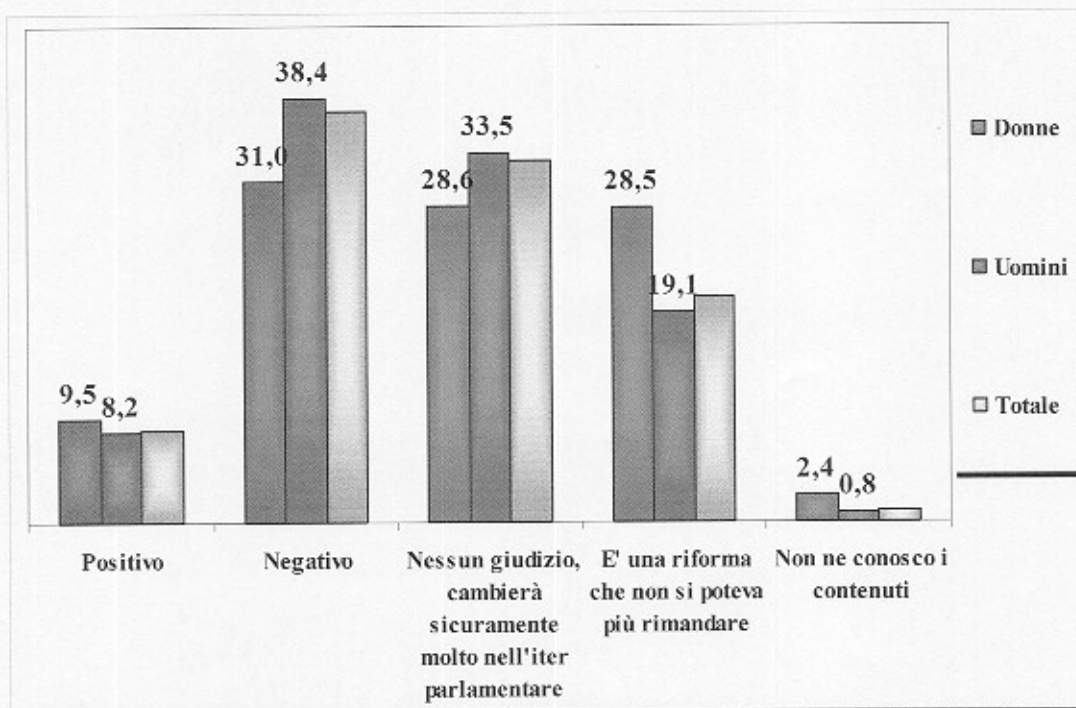
Sull'avvio incerto di questa delicata fase di transizione per l'universo professionale italiano ha influito il clima generale nel quale si è andato ad inserire il disegno di legge di riforma, un clima surriscaldato dai bagliori estivi legati ai primi provvedimenti in tema di liberalizzazioni e appesantito da continui annunci dell'imminenza di una riforma professionale ora conservatrice, ora votata all'apertura del mercato. Pur scontando queste prime reazioni con il contesto generale, il gradimento del Ddl appare molto basso ed allo stesso modo di corto respiro appare l'apertura di credito che il Governo può vantare verso Ordini e Collegi Professionali.

**Figura 1** - Giudizio dei Presidenti di Ordini e Collegi sul Ddl delega presentato dal Governo sulla riforma delle Professioni (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2007

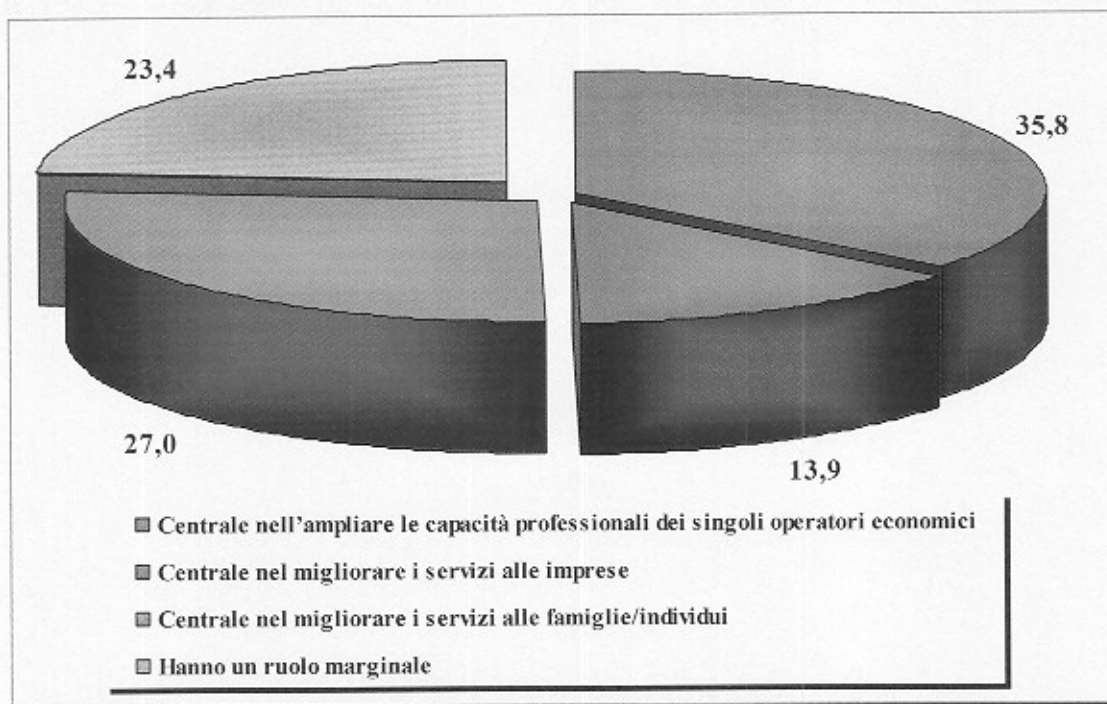
**Figura 2 - Giudizio dei Presidenti di Ordini e Collegi sul Ddl delega presentato dal Governo sulla riforma delle Professioni (per genere, val.%)**



Fonte: indagine Censis, 2007

Il 36% dei Presidenti provinciali interpellati sull'argomento ritiene che il ruolo rivestito attualmente da Ordini e Collegi Professionali nei confronti dello sviluppo sociale ed economico del Paese è principalmente quello di migliorare e allargare le competenze professionali dei singoli operatori economici (fig.3). A seguire, sono le famiglie e gli individui a trarre beneficio dall'azione dei Professionisti regolamentati (indicati dal 27,0% del campione) risalta che, tra i soggetti per i quali risulta centrale l'azione di Ordini e Collegi, le imprese vengano indicate in ultima posizione, dal 13,9% degli intervistati. Il restante 23,4% del campione avverte invece un legame meno diretto tra Professionismo regolamentato e sviluppo socio-economico *tout-court*.

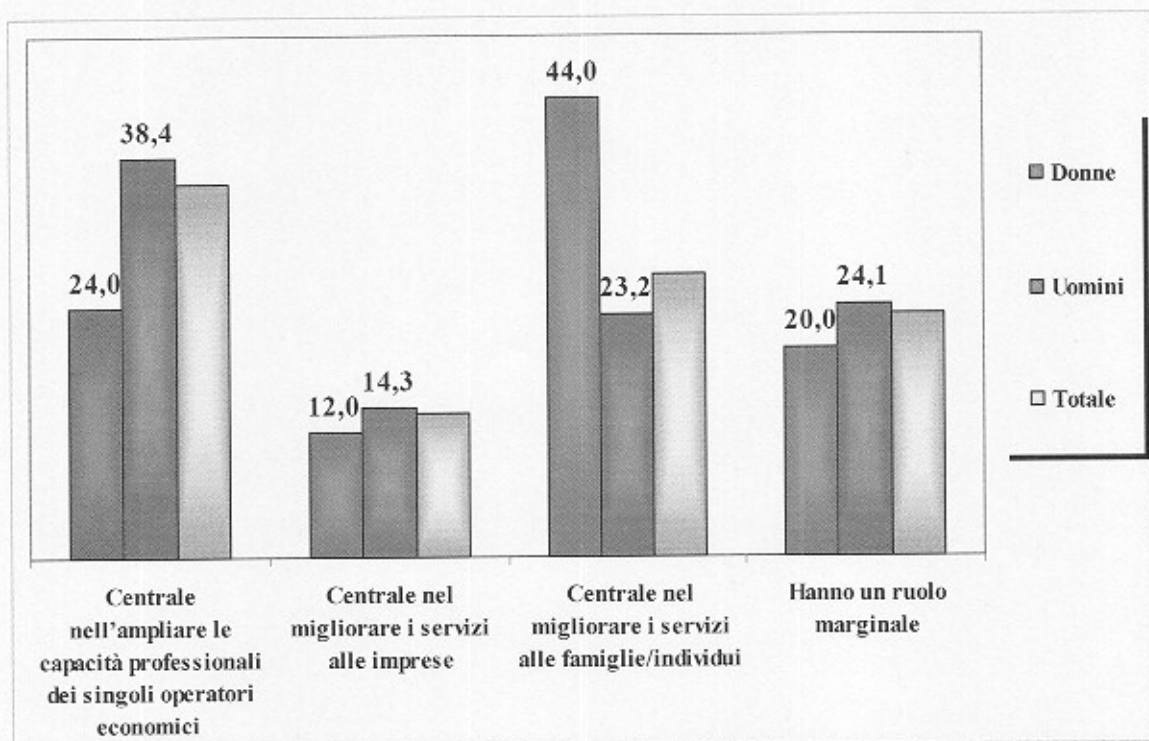
**Figura 3** – Ruolo rivestito oggi dagli Ordini e dai Collegi Professionali rispetto allo sviluppo socio-economico del Paese (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2007

Relativamente alla percezione del ruolo di Ordini e Collegi Professionali in relazione allo sviluppo del sistema socio-economico nazionale, uomini e donne evidenziano visioni piuttosto dissimili (fig. 4). Una circostanza sulla quale ha sicuramente un peso rilevante la diversa caratterizzazione per genere delle Professioni regolamentate: la presenza femminile è infatti tradizionalmente solida nelle professioni sociali e sanitarie, mentre quella maschile è preponderante in quelle di area fiscale, legale e tecnica. In particolare, mentre gli uomini sottolineano l'importanza dei risvolti sulle capacità professionali dei singoli operatori (centrale per il 38,4% di loro), le donne esaltano il ruolo di Ordini e Collegi nei confronti dei servizi resi alle famiglie ed agli individui (centrale per ben il 44,4%).

**Figura 4** – Ruolo rivestito oggi dagli Ordini e dai Collegi Professionali rispetto allo sviluppo socio-economico del Paese (per genere, val.%)



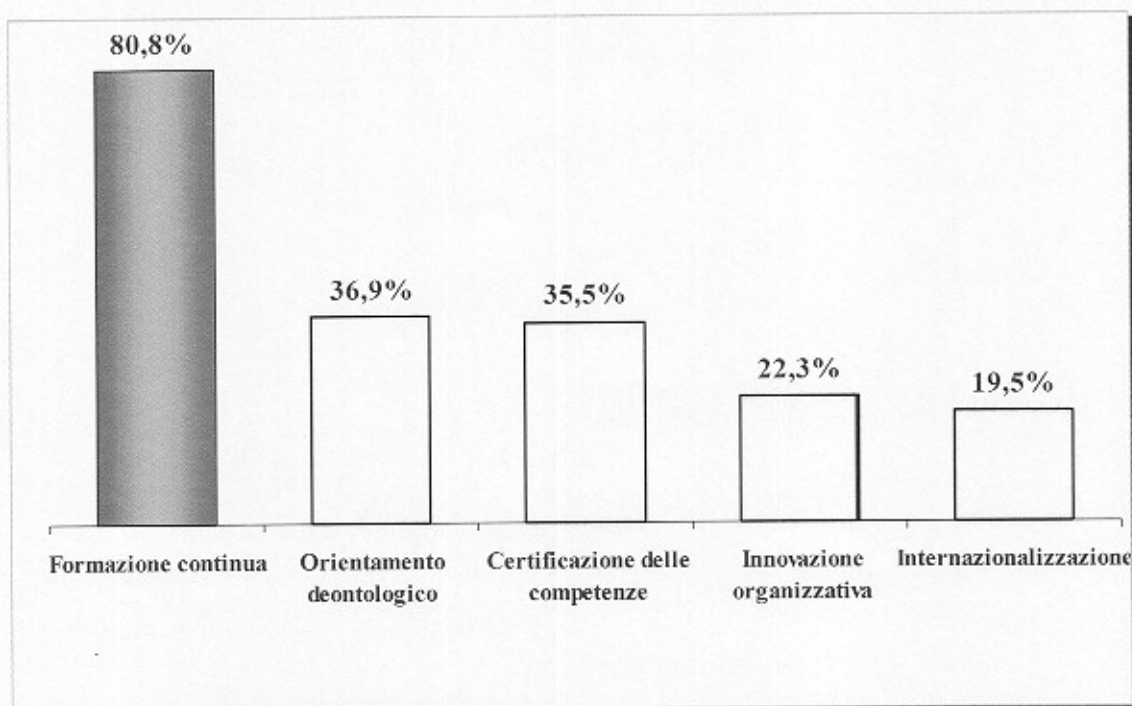
Fonte: indagine Censis, 2007

Le tematiche sulle quali i Presidenti di Ordini e Collegi Professionali ritengono sia maggiormente utile un'azione di promozione esercitata a livello istituzionale riguardano principalmente gli aspetti formativi, deontologici e di certificazione (fig.5).

In particolare è l'impulso alla formazione continua a riscuotere i maggiori consensi (indicata dall'80,8% degli interpellati), seguita dagli interventi nell'ambito dell'orientamento deontologico (36,9%) e dalle iniziative in merito alla certificazione delle competenze degli iscritti (35,5%). Le attività connesse alle innovazioni in ambito organizzativo appaiono più un campo demandato ad iniziative autonome che non ad iniziative di livello centrale-istituzionale (22,3%), mentre la dimensione transnazionale inizia a

configurarsi come uno degli *assets* di riferimento per i Professionisti regolamentati (19,5%).

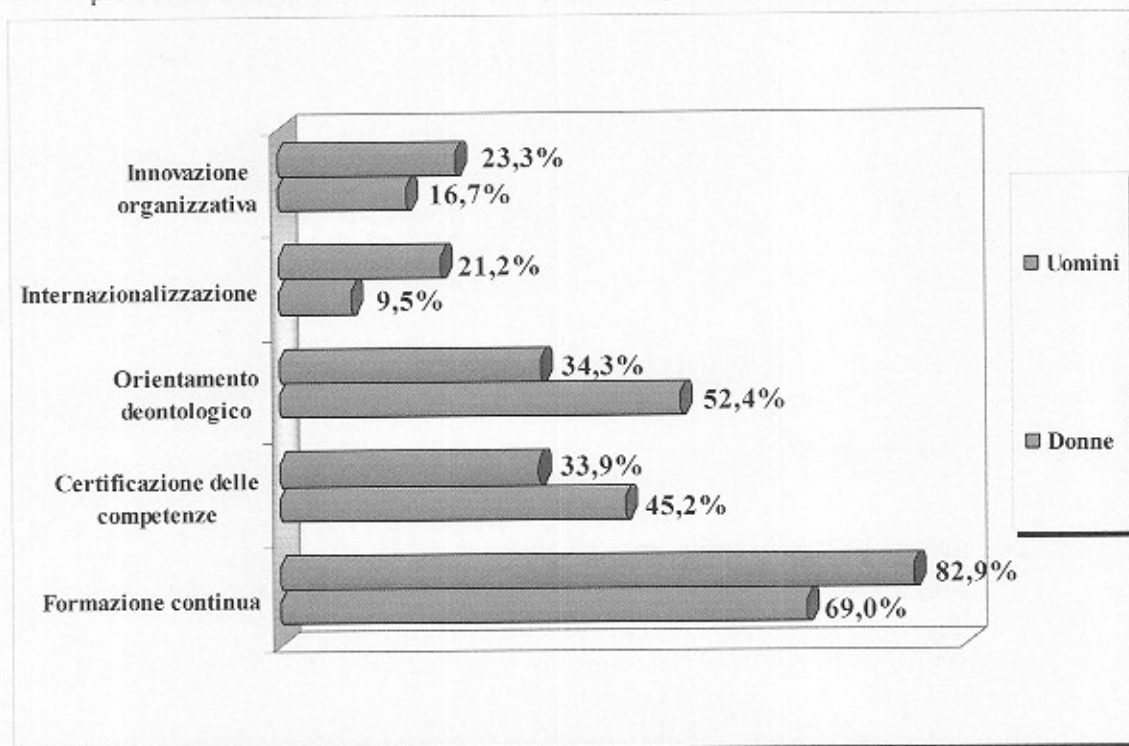
**Figura 5** – Tematiche sulle quali avviare degli specifici momenti di promozione coordinati a livello istituzionale\* (val.%)



(\*) - Il totale non fa 100 perché erano possibili più risposte  
Fonte: indagine Censis, 2007

Le donne riservano maggiore attenzione agli aspetti deontologici (una tematica che per il 52,4% delle Presidenti donna necessita di un impulso a livello istituzionale) ed alla certificazione delle competenze professionali (il 45,2%); si rivelano invece scarsamente sensibili all'internazionalizzazione (la cita appena il 9,5% di loro) (fig.7). Gli uomini appaiono maggiormente concentrati sulla necessità che le Istituzioni spingano nella direzione di un processo formativo in grado di sostenere in modo continuato le capacità dei Professionisti (ne è persuaso l'82,9% degli intervistati maschi).

**Figura 6** – Tematiche sulle quali avviare degli specifici momenti di promozione coordinati a livello istituzionale\* (per genere, val.%)



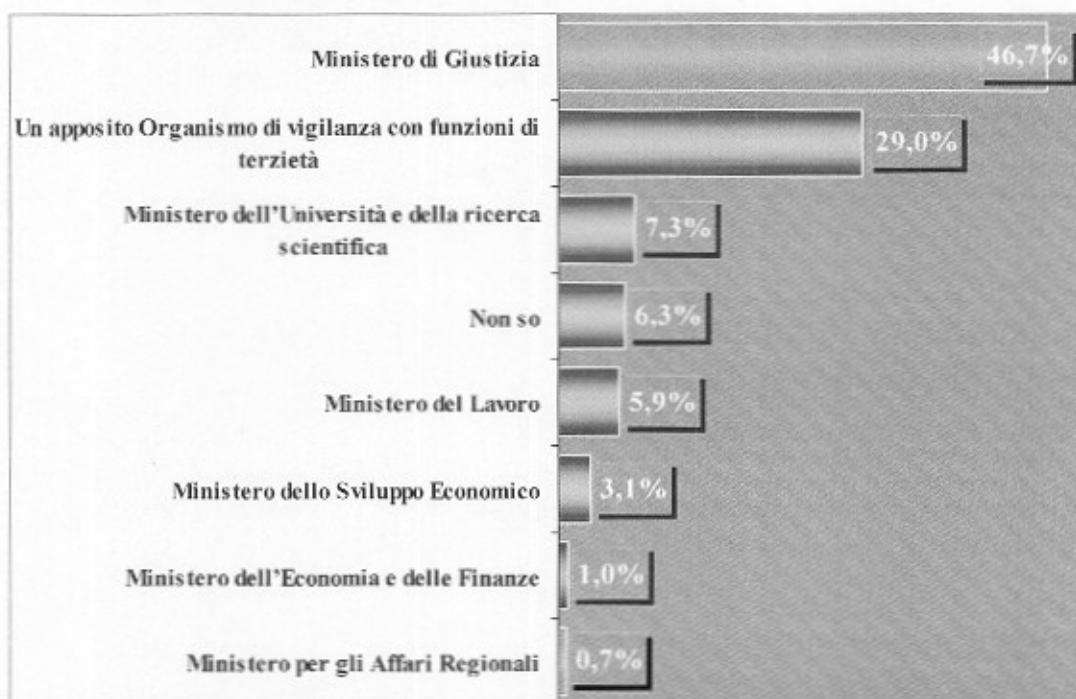
(\*) - Il totale non fa 100 perché erano possibili più risposte  
Fonte: indagine Censis, 2007

Quasi la metà dei Presidenti degli Ordini e dei Collegi Professionali intervistati (il 46,7%) indica nel Ministero della Giustizia il referente istituzionale cui affidare il coordinamento del processo di riforma (fig. 7). La legittimazione potenziale che Ordini e Collegi offrono al Dicastero di Giustizia quale soggetto *pivot* nel riordino delle Professioni non trova analoghi riscontri in altri Ministeri; unicamente il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica raccoglie significativi consensi in quelle vesti, attestandosi comunque su valori molto più contenuti (indicato dal 7,3% del campione).

A risaltare, insieme all' "investitura" del Ministero di Giustizia, è il credito di cui godrebbe - nel ruolo di coordinamento istituzionale - un apposito Organismo di vigilanza con funzioni di terzietà, un'ipotesi cui guarda con favore il 29,0% dei Presidenti provinciali interpellati. La creazione di

un'entità deputata in via esclusiva alla realizzazione della riforma presenta dunque caratteristiche in grado di esercitare un certo *appeal* su Ordini e Collegi Professionali: da un lato, ottempera a criteri di terzietà meglio di qualsiasi altra ipotesi, da un altro lato, l'unicità della *mission* sembra rassicurare in qualche misura su risorse, tempistica, attenzione alla tematica.

**Figura 7** – Soggetti cui affidare il coordinamento istituzionale del processo di riforma delle Professioni (val.%):

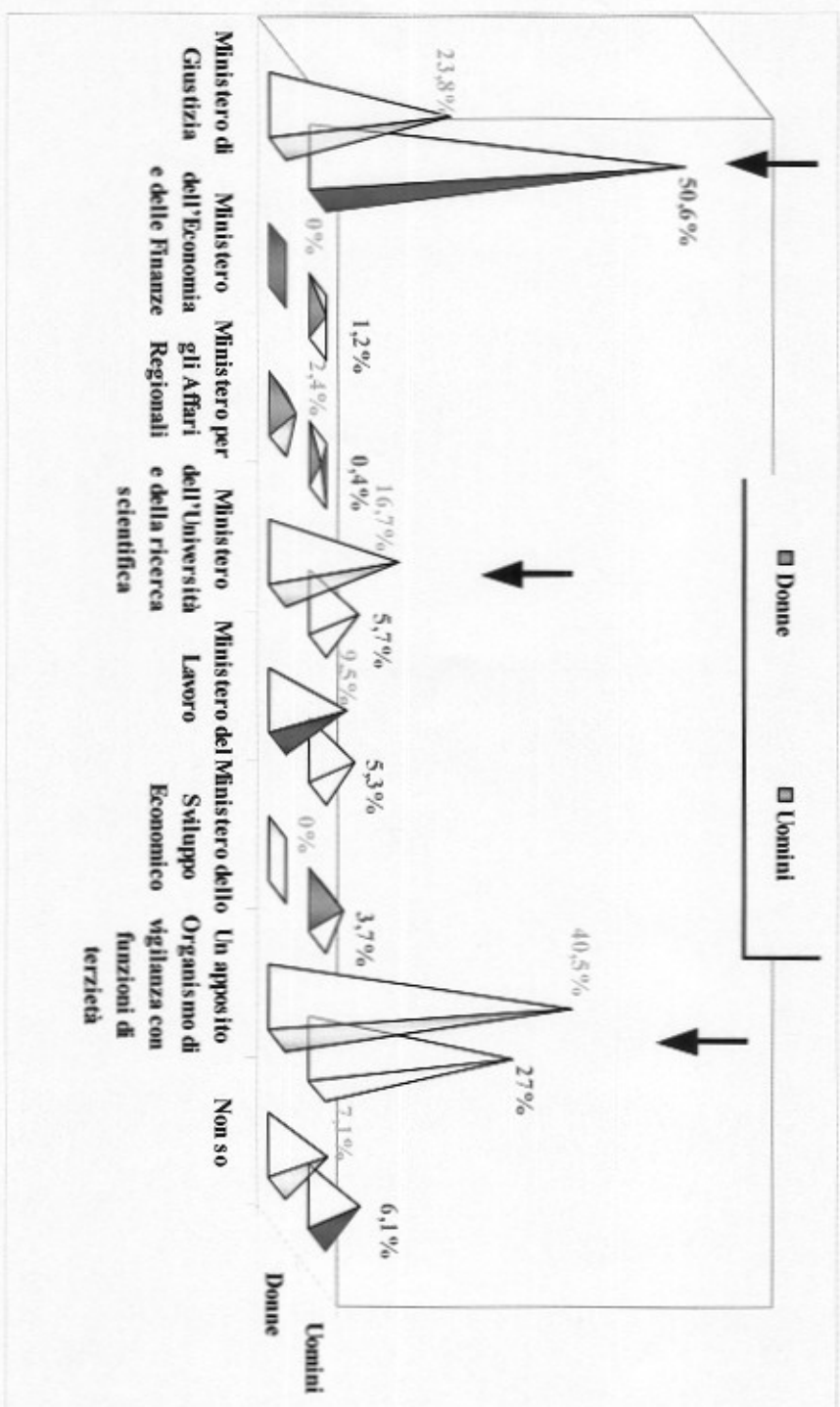


Fonte: indagine Censis, 2007

Particolarmente significative in questo caso le differenze tra uomini e donne: mentre i primi indicano compatti il Ministero di Giustizia quale miglior referente per la gestione della riforma (50,6%), le seconde manifestano un orientamento più articolato, indicando comunque *in primis* un apposito organismo di vigilanza (40,5%) (fig.8).



Figura 8 – Soggetti cui affidare il coordinamento istituzionale del processo di riforma delle Professioni (val. %):



Fonte: indagine Censis, 2007